

Spigolature orientali.  
Scritti in onore di Adolfo Tamburello  
per l'ottantesimo compleanno

*a cura di*

GIOVANNI BORRIELLO



Orientalia Parthenopea Edizioni

A CURA DI  
Giovanni Borriello

REDAZIONE  
Rosa Conte, Francesco Ferraioli, Judit Papp, Carlo Pelliccia

CASA EDITRICE  
Orientalia Parthenopea Edizioni  
Via Genova, 116  
80143 - Napoli  
[www.orientaliaparthenopeaedizioni.com](http://www.orientaliaparthenopeaedizioni.com)  
[redazione@orientaliaparthenopeaedizioni.com](mailto:redazione@orientaliaparthenopeaedizioni.com)

ISBN 978-88-97000-06-8

Tutti i saggi pubblicati in questo volume  
sono stati sottoposti a peer-review.

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.  
Il contenuto dei saggi impegna esclusivamente gli autori.

## INDICE

<i>Presentazione</i> , Giovanni BORRIELLO	7
<i>Profilo di Adolfo Tamburello</i>	9
Luisa BIENATI, <i>Rokotsu naru byōsha di Tayama Katai: la «descrizione cruda» nella narrativa naturalista</i>	13
Giovanni BORRIELLO, <i>Il trapianto delle specie di flora japónica e le loro coltivazioni in Italia</i>	25
Claudio CANIGLIA, <i>Percorsi didattici nelle religioni del Giappone: il caso dello Shugendō</i>	51
Luca CAPPONCELLI, <i>La metamorfosi di Iratsuko e Iratsume nella leggenda della pineta a Unai</i>	67
Vincenza Cinzia CAPRISTO, <i>Querelle storiche tra il governo filo-giapponese di Nanchino e il governo legittimo cinese inerenti le difficoltà della rappresentanza cinese presso la Santa Sede nel 1942</i>	79
Teresa CIAPPARONI LA ROCCA, <i>Konjaku e Decameron, storie di mondi diversi</i>	93
Guidotto COLLEONI, <i>Il Dante di Natsume Sōseki (1867-1916): quando il gigante della letteratura giapponese moderna si valse del sommo poeta italiano</i>	113
Daniela DE PALMA, <i>Il Giappone e le eredità della guerra: il caso dei Chūgoku zanryū koji</i>	125
Salvatore DIGLIO, <i>Il ruolo del Waterfront nello sviluppo urbano recente di Tōkyō</i>	143
Francesco FERRAIOLI, <i>Una curiosità botanica, il Capsicum «cinese»</i>	157

Gala Maria FOLLACO, <i>Bambole di cristallo. Nagai Kafū a Ginza, 1931-1934</i>	173
Tiziana IANNELLO, <i>Il libro a stampa, le istituzioni e la cultura editoriale in epoca Edo (1600-1867)</i>	185
Judit PAPP, <i>Possibili affinità linguistiche tra le lingue uralo-altaiche e il giapponese da Klaproth al XX secolo</i>	201
Melinda PAPP (PAPPOVA), <i>Il folklore dell'infanzia in Giappone</i>	219
Carlo PELLICCIA, <i>Alberto dello Spirito Santo martire in Giappone? Considerazioni su un problema storiografico</i>	235
Daniele PETRELLA, <i>Archeologia navale e navigazione antica nella Cina medievale: l'influenza delle caratteristiche geofisiche nella costruzione delle navi</i>	251
Daniela SADUN, <i>A Brief Note on the Origins of Banko Ceramics</i>	277
SAGIYAMA Ikuko, <i>Sposo d'autunno: l'immagine del cervo nella poesia classica giapponese</i>	291
Davide TORSELLO, <i>La corruzione politica in Giappone</i>	303
<i>Bibliografia degli scritti di Adolfo Tamburello</i> , a cura di Francesco FERRAIOLI	327
<i>Profili degli autori</i>	389

## POSSIBILI AFFINITÀ LINGUISTICHE TRA LE LINGUE URALO-ALTAICHE E IL GIAPPONESE DA KLAPROTH AL XX SECOLO

JUDIT PAPP

ABSTRACT. The macro-Altaic hypothesis and Turanism on one hand and the effect of the foreign newspapers and publications together with the diffusion of Orientalism on the other have triggered the interest also in Hungary toward the Asiatic countries and in particular toward Japan. So from the 19<sup>th</sup> century among the Hungarian linguists we have some particularly involved in researches concerning the linguistic affinities between Hungarian and Japanese or - from a broader point of view - between the Uralic languages and Japanese. In this paper I provide an outline of these works.

I rapporti tra gli ungheresi e i giapponesi sono stati e sono tuttora amichevoli, intensi e interessano tutti i campi possibili come si può intuire anche sfogliando il volume *Tanulmányok a magyar-japán kapcsolatok történetéből* [Studi dalla storia dei rapporti ungaro-giapponesi] pubblicato a Budapest nel 2009 e quindi per quanto concerne i rapporti ungaro-giapponesi per motivi pratici e scientifici si è costretti a delimitare il campo d'indagine. In questo breve saggio, ci si focalizzerà soltanto su taluni aspetti di pertinenza linguistica e si cercherà di fornire una panoramica delle principali ricerche ungheresi su un'ipotetica parentela linguistica tra le lingue uraliche (finno-ugriche e ungherese) e la lingua giapponese con opportuni riferimenti all'ipotesi altaica, e alle principali fonti utilizzate dagli studiosi ungheresi dell'800 per acquisire e divulgare conoscenze sul Giappone e sul suo popolo.

Le origini delle ricerche sulle affinità linguistiche tra il giapponese e le lingue uraliche risalgono all'ipotesi altaica dell'inizio dell'Ottocento, precisamente a una sua versione più ampia che inserisce tra le lingue altaiche anche il coreano, il giapponese e l'ainu. L'idea di una connessione tra le lingue 'altaiche' nella sua versione «micro» (famiglia micro-altaica), invece, emerge da *Asia Polyglotta* di Julius Heinrich Klaproth (1783-1835)<sup>1</sup> anche se lo studioso considera le somiglianze tra la lingua manciù e le lingue indoeuropee ancor più notevoli:

Die Tungusischen, Mongolischen und Türkischen Dialecte zeigen unter sich einen sonderbaren Zusammenhang; was aber noch merkwürdiger erscheint, ist

---

<sup>1</sup> Per la lingua giapponese: KLAPROTH, 1823, pp. 326-33.

die grosse Menge von Ähnlichkeiten, die vorzüglich Mandjuische Wörter mit anderen Asiatischen und noch mehr mit Europäischen Sprachen darbieten; wovon folgende Beispiele, in denen M. Mandjuisch bedeutet, zum Theil sehr überraschend sind. Eine Vergleichung der Tungusischen Mundarten unter sich findet man im Sprachatlas, Seite XXII bis XLVIII.<sup>2</sup>

Matthias Alexander Castrén (1813-1852) invece è considerato il primo studioso a utilizzare criteri linguistici nel tentativo di raggruppare le lingue che verso la metà dell'Ottocento egli stesso definisce «altaiche» (le lingue finno-ugriche, il samoiedo, le lingue turche, mongoliche e tunguse - escludendo le altre della famiglia macro-altaica). A questo insieme di lingue successivamente verrà attribuita l'etichetta di «famiglia uralo-altaica». L'ipotesi uralo-altaica, sulla base di criteri tipologici (morfologia agglutinante) e dell'armonia vocale, risulta ampiamente accettata nell'800. Tra le lingue altaiche alcuni studiosi hanno inserito anche il coreano e il giapponese.

Secondo Castrén la sola presenza della morfologia agglutinante non è sufficiente a provare le affinità tra le varie lingue, ma l'identità dei morfemi sarebbe stato un criterio fondamentale.

[...] Auf Grundlage dieses Zusammenhanges bin ich gewohnt mit mehreren andern Gelehrten alle die in Rede stehenden *finnischen, samojedischen, türkischen, mongolischen* und *tungusischen* Sprachen unter einer einzigen gemeinsamen Benennung zusammenzufassen und habe sie vorläufig *altaische* Sprachen) genannt, da die Völker selbst seit undenklichen Zeiten in der Gegend des Altai-Gebirges sesshaft gewesen und es zum grossen Theil noch jetzt sind.<sup>3</sup>

Nel suo studio illustra l'identità dei suffissi personali nelle lingue precedentemente menzionate (si occupa anche dell'ungherese: pp. 188-192), ma si mostra piuttosto cauto nelle conclusioni:

Nach meinen bisher über diese Sprachen angestellten Forschungen zu schliessen, hat man zwischen denselben kein so nahes Verwandtschaftsverhältniss zu suchen, wie es zwischen den verschiedenen Zweigen des indogermanischen Sprachstammes stattfindet, dass aber zahlreiche sowohl *formelle* als auch *materielle* Uebereinstimmungen zwischen ihnen allen insgesamt und insbesondere zwischen den finnischen, samojedischen und türkischen Sprachen stattfinden, ist eine schon früher von mir ausgesprochene Ansicht, die ich noch jetzt festhalten muss.<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> KLAPROTH, 1823, p. 295.

<sup>3</sup> CASTRÉN, 1862, p. 152.

<sup>4</sup> CASTRÉN, 1862, pp. 152-53.

Successivamente, ci sono stati ulteriori tentativi, peraltro falliti, per includere anche la lingua giapponese nella famiglia uralo-altaica e fino alla Seconda guerra mondiale in Ungheria, Germania e in Turchia era assai popolare anche il turanismo.

Per quanto concerne la formulazione della teoria altaica moderna sono considerati suoi fondatori Gustaf John Ramstedt (1873-1950) e Nicholas Poppe (1897-1991). Rispettivamente nel 1924 e nel 1927, Ramstedt ed Evgenii Dmitrievich Polivanov (1891-1938) hanno inserito anche il coreano nella famiglia altaica e hanno mosso i primi passi per l'inserimento della lingua giapponese.<sup>5</sup>

Per poter introdurre invece le proposte e le comparazioni etimologiche ungaro-giapponesi avanzate da studiosi ungheresi e per comprendere le loro origini dobbiamo fare un passo indietro ed esaminare le loro fonti principali. La prima è senz'altro *The History of Japan...* di Engelbert Kaempfer (1651-1716). Nel capitolo VI (*The Author's opinion of the true Origin and Descent of the Japanese*), questo medico e naturalista tedesco, dedica alcune pagine alla questione dell'origine dei giapponesi e - sulla base dell'enorme diversità tra le due lingue - respinge l'ipotesi della loro discendenza dai cinesi:

[...] Since therefore these two Stories are by no means a sufficient proof, that the Japanese Nation is descended from the Chinese, it will not be amiss to enquire, whether it be not possible to assign it another more probable origin.

It is unquestionably true, that languages, and their proprieties, are as sure and certain marks, as perhaps it is possible to produce, whereby to discern, and trace out, nor only the true origin of a Nation, but likewise to find out, how in success of time it increased by being, as it were, incorporated with other Nations. [...] But to apply, what hath been said, nearer to our purpose, I may venture to affirm, that if the Japanese language was to be thoroughly, and most rigorously examin'd into, we would find it entirely pure, and free from all mixture with the languages of their neighbours, at least to such a degree, as would give room to conjecture an original descent from them. By their neighbours I mean chiefly the Chinese, who inhabit the Eastern maritime provinces of that Empire, and carry on a commerce to *Japan*. They speak three different languages, according to the three chief Provinces they belong to, which are *Nanking*, *Tsiaktsju*, and *Foktsju*. Now a native of *Japan* doth not understand one word of either of these languages, excepting the names of a few things, which were brought by the Chinese into *Japan* along with the things themselves, and which conclude no more for an original descent of the Japanese from China, than some few Portuguese words, as *Pan*, *palma*, *bolan*, *Cappa*, *frasco*, *bidou*, *tante*, and a few more, still left there, would be allow'd a sufficient proof, of the Japanese being originally descended from

---

<sup>5</sup> Cfr. GEORG *et al*, 1999, p. 77.

the Portuguese. [...] But besides, there are two other essential proprieties of a language, I mean the construction and pronunciation, in the Japanese language so entirely different from that of the Chinese, that there is no room left to think that these two Nations gave birth to each other. And first as to the construction and way of writing, the Chinese set their characters one below another in a row, without any intermediate particles to connect them: The Japanese indeed do the same, but the genius of their language requires besides, that the words and characters should be sometimes transposed, sometimes joined together by other words and particles, particularly invented for this purpose, and which are so absolutely necessary, that even in reprinting the books of the Chinese, they must be added, to enable their people to read and to understand them. And as to the pronunciation, that also is vastly different in both languages, whether we consider it in general, or with regard to particular letters, and this difference is so remarkable, that it seems the very instruments of voice are differently form'd in the Japanese, than they are in the Chinese. The pronunciation of the Japanese language, in general, is pure, articulate and distinct, there being seldom more than two or three letters (according to our Alphabet) combin'd together in one syllable; that of the Chinese on the contrary, is nothing but a confused noise of many consonants pronounc'd with a sort of a singing accent, very disagreeable to the Ear. The same difference appears with regard to particular letters.<sup>6</sup>

Di conseguenza, una domanda sorge spontanea: se i giapponesi non discendono dai cinesi, da dove provengono? Secondo Kaempfer i giapponesi sono una «nazione originale», i loro antenati discendono direttamente da Babilonia e, dopo la confusione delle lingue, hanno attraversato l'Asia centrale e la Corea:

[...] By what hath been hitherto observ'd, it appears plainly, that the Japanese are an original Nation, at least that they are not descended of the Chinese. The difficulty now remaining to be clear'd up, is, how, and from what parts of the world, to trace out their true original descent. In order to this we must go up higher, and perhaps it is not inconsistent with reason, and the nature of things, to assert, that they are descended of the first Inhabitants of Babylon, and that the Japanese language is one of those, which Sacred Writs mention, that the all-wise Providence hath thought fit, by way of punishment and confusion, to infuse into the minds of the vain builders of the Babylonian Tower. This at least seems to me the most probable conjecture, whatever way they went into *Japan*, or whatever time they spent upon this their first peregrination. Nay considering the pxiurity of the Japanese language, I may pursue my conjectures, and further affirm, that they cannot have spent much time on their first Journey to *Japan*, for as much as we cannot suppose, that they made any considerable stay in any one Country, or with any one people then existing, without granting at the same time, that in all probability they would have adopted some words of the language of that nation into their own, of which yet it would be found upon examination to be entirely free, contrary to what we find in all European and most Eastern

---

<sup>6</sup> KAEMPFER, 1727, pp. 81-85.



languages, known to us, which seem to have been from their very beginning so thoroughly mix'd and confounded, that there is scarce any, but what hath some words of another though never so remote. If then our Japanese Colony did reach that part of the World, which Divine providence assign'd for their future abode, as soon as the Chinese, Tunkuinese, and other neighbouring Nations did theirs, it must be suppos'd that they fortunately fell in with such a road, as could with safety and speed bring them to the Eastern extremities of *Asia*, from whence there is but a short passage over to *Japan*. In order therefore to trace out what road it is probable they took, we must consider the first Babylonians in the condition, they were in, after that dreadful confusion of Languages, wholly disappointed from going on with their vain design, and brought to the fatal necessity to part with each other, and to be dispers'd all-over the world. And in order to this let us suppose. 1. That among the different parties there arose in all likelihood a strong emulation to chuse for their future abode such Countries, as were not only fruitful and delightful, but thought to be less exposed to the invasion of other parties, either because of their commodious situation towards the Sea, or between large Rivers, and high mountains, or by reason of their great distance. And in this regard it is highly probable, that such Countries, as were very remote, but situate under a temperate Climate, became not the last inhabited. This seems to be the case of the Empire of *Japan*, whose remoteness, as well as its fruitfulness, and pleasant situation, between 30 and 40 degrees of Northern latitude, could fully answer all the expectations of a first Colony. But secondly let us suppose that the chief care of these first colonies, in their search for a Country fit for their habitation, must needs have been to follow such roads, and tracts of land, where in the mean time, they could be provided with the necessaries of life. This intention could scarce be answer'd more effectually, than by travelling, either along the Sea-Coasts, or, and with more probabflity, along great rivers and lakes, where they could be supplied with fish for their own nourishment, with sweet water to quench their thirst, and where they were like to meet with good pasture ground for their Cattle, till at last they alighted at a Country, where they thought they could settle with safety and convenience.

[...] Now to close this Chapter, and to sum up in a few words, what hath been therein largely dwelt on, it appears; that in the first Ages of the World, not long after the Deluge, when the confusion of languages at *Babel* oblig'd the Babylonians to drop their design of building a Tower of uncommon height, and occasion'd their being dispers'd all over the World, when the Greeks, Goths and Slavonians departed for *Europe*, others for *Asia* and *Africa*, others for *America*, that then the Japanese also set out on their Journey: That in all probability after many years travelling, and many incommodities endur'd, they alighted at this remote part of the World; that, being well pleas'd with its situation and fruitfulness, they resolv'd to chuse it for the place of their abode; that in all likelihood they spent many Centuries in a polyarchical way of Life, such as is led to this day by the Tartars, living in hoords, and wandering with their Cattle and Families up and down the Country; that being insensibly, and by degrees, grown to be a numerous and powerful Nation, they thought it expedient for the good of the Country, and for their own safety, to deliver up the Government into the hands of one Prince, and chuse for their first Monarch the valiant *Dsin*

*Mu Ten Oo*; that consequently they are an original Nation, no ways indebted to the Chinese for their descent and existence, and that, tho' they receiv'd from them several useful Arts and Sciences, as the Latins did from the Greeks, yet they were never made subject, and conquer'd, neither by them, nor by any other neighbouring Nation.<sup>7</sup>

Nella seconda metà dell'800 gli ungheresi ebbero modo di conoscere anche gli studi di Philipp F.B. von Siebold (1796-1866) - che tra l'altro era in rapporti epistolari con Klaproth<sup>8</sup> - e che nel 1832 aveva dedicato un intero trattato in lingua olandese [«Verhandeling over de Afkomst der Japanners...»] alla questione dell'origine dei giapponesi:

Daar ik nogtans het voornemen heb, de etymologische overeenkomsten, niet alleen tusschen de Japansche en Mantschoesche taal, maar ook der aan Japan grenzende landen, Korea en Jezo, bij mijne onderzoekingen naar den oorsprong der Japanners te raadplegen, vermits dezen met nog eenige andere Tartaarsche volksstammen, als het ware, tusschen de beide eerstgemelden ingevoegd de sprekendste bewijzen voor of tegen mijne stelling kunnen opleveren, zoo geloof ik mijne lezers niet te vermoeijen, met hier deze idiomen naast elkander te plaatsen, waardoor niet alleen, hunne onderlinge naauwe verwantschap, maar waarschijnlijk ook die met de tongvallen van de nieuwe wereld blijken zal.<sup>9</sup>

In questo scritto, von Siebold formula delle domande che gli permettono alcuni ragionamenti e avanzare ipotesi possibili: I giapponesi discendono dai cinesi? I giapponesi discendono da qualche popolo tataro? Sono il risultato di una mistura tra popoli asiatici? Sono semplicemente una popolazione autoctona?

A. De Japanners stammen af van de Chinezen. B. De Japanners stammen af van eenem zoogenaamden Tartaarschen volksstam. C. Zij zijn een volk, gesproten uit de vermenging van verscheidene Aziatische volksstammen. D. Zij zijn oorspronkelijke inwoners (*aborigines*).<sup>10</sup>

Dopo aver messo a confronto giapponesi e cinesi (aspetti esteriori, organizzazione civile e politica, religione) la sua risposta alla prima domanda è chiaramente negativa. In merito alla seconda questione comparando le lingue man-

<sup>7</sup> KAEMPFER, 1727, pp. 81-96.

<sup>8</sup> I due hanno avuto delle divergenze a causa della mancata pubblicazione di «Verhandeling over de Afkomst der Japanners» di von Siebold e delle forti critiche ricevute: KLAPROTH, 1830, pp. 321-53; WALRAVENS, 2002, pp. 93-110.

<sup>9</sup> VON SIEBOLD, 1832, pp. 240-41.

<sup>10</sup> VON SIEBOLD, 1832, p. 205.

ciù, coreano e ainu alla lingua giapponese, lo studioso intravede delle affinità tra i suddetti popoli, e quindi ritiene probabile l'ipotesi secondo la quale gli antenati dei giapponesi sarebbero venuti dal continente asiatico. La risposta alla terza domanda sembra essere di nuovo affermativa, poiché i giapponesi per tanti secoli avrebbero avuto rapporti quasi esclusivi con cinesi e coreani. L'ultima interrogazione rimane, però, senza una risposta esplicita.

Philipp Franz von Siebold, pur non avendo mai visto un Ainu ma dipendendo da fonti giapponesi, è stato il primo studioso a collegare tale popolazione agli abitanti aborigeni precedenti al leggendario primo imperatore giapponese Jimmu:

Je n'ai jamais vu des Aïnos, mais plusieurs Japonais qui ont séjourné pendant plusieurs années parmi ce peuple, m'ont assuré que c'est une race d'hommes généralement plus grande que les Japonais actuels.<sup>11</sup>

Anche in *Nippon...* troviamo due capitoli dedicati agli Ainu e alla loro lingua. Von Siebold cita uno scrittore giapponese che aggiunge un'ulteriore analogia tra i due popoli e cioè che originariamente anche gli antenati dei giapponesi vivevano in caverne:

Die alten Japanern», so erklärt einer Ihrer Schriftsteller, «wohnten nämlich, wie noch heutzutage die Einwohner von Jezu und Krafto (Sachalin), in Höhlen, wo sie von Insekten heimgesucht und geplagt wurden.<sup>12</sup>

Successivamente, nel 1857 Anton Boller (1811-1869) ha pubblicato una monografia - apprezzata soprattutto per metodologia e sistematicità - sulla relazione genetica della lingua giapponese con altre lingue uralo-altaiche. Nello specifico, le sue comparazioni (a livello fonologico, morfologico e lessicale - compreso i numerali da 1 a 10) includono il giapponese, il manciù, il mongolo, lingue samoiede (juraco, tavgì, jennisèi, ostiaco, kamassico), turco ottomano, saomi e ungherese. Probabilmente si tratta del primo tentativo sistematico di tratteggiare le relazioni tra la lingua giapponese e le uralo-altaiche.

I primi tentativi di voler dimostrare le relazioni tra il giapponese e le lingue (uralo)-altaiche erano deboli e pieni di difetti, tuttavia, i loro effetti successivi non possono essere ignorati soprattutto per quanto concerne la teoria altaica (tralasciando appunto le lingue uraliche).

<sup>11</sup> VON SIEBOLD, 1831, p. 79. Anche la presenza delle *magatama* a Hokkaidō e nelle isole Ryūkyū confermerebbe l'ipotesi della parentela tra Ainu e giapponesi «Magatama, die Schätze der frühesten Bewohner der japanischen Inseln»: VON SIEBOLD, 1897, pp. 63-70.

<sup>12</sup> VON SIEBOLD, 1897, p. 67.

Secondo Heinrich Winkler (1849-1930) - seguito qualche tempo dopo da Lajos Kazár - la parentela tra il giapponese e l'ungherese si concretizza tramite il finlandese e/o le lingue finno-ugriche.<sup>13</sup>

In Ungheria l'interesse verso i paesi asiatici, il Giappone e in particolar modo la cultura e l'arte giapponese, inizia a manifestarsi intorno alla seconda metà dell'Ottocento principalmente per l'influenza della stampa straniera e del crescente fascino verso l'Oriente. Inizialmente il pubblico venne influenzato soprattutto dalla serie di quattro articoli apparsi nel 1869 sulle pagine della rivista *Budapesti Szemle* [Rivista di Budapest, 1873-1944], realizzati da János Hunfalvy: *Japan* [sic] *és népe* [Il Giappone e il suo popolo] sulla base degli scritti di Kaempfer, von Siebold e altri.<sup>14</sup>

In seguito, nel 1894 Gábor Bálint (1844-1913, viaggiatore, docente di linguistica comparativa uralo-altaica all'Università Franz Joseph di Cluj) pubblica un articolo sulle pagine della rivista *Erdélyi Múzeum* [Museo della Transilvania, 1874-1947] sulle origini dei giapponesi.<sup>15</sup> Nell'articolo afferma di poter citare l'equivalente giapponese di più di 800 parole ungheresi semplici.<sup>16</sup> In quest'occasione però non illustra in maniera dettagliata le sue comparazioni, ma si limita a una manciata di esempi (es. ungh. *méz* «miele» - giapp. *mitsu*, ungh. *nyereg* «sella» - giapp. *norikura* ecc.) e ad affermare che alcune desinenze nominali giapponesi sono quasi identiche a quelle ungheresi. Quattro anni più tardi è dato alle stampe il volume dal titolo *Tamulische (Dravidische) Studien* - ovvero l'edizione ampliata in lingua tedesca del suo libro sulla lingua Tamil, *Tamul (dravida) tanulmányok...* (1897) - che rispetto alla precedente edizione ungherese contiene anche l'*Auszug des Japanischen Wörterbuches*, cioè l'estratto del dizionario giapponese-inglese di J.C. Hepburn arricchito con sue comparazioni (es. equivalenti mongolici, manciù, ungheresi, tamil, ecc.). Segue un esempio di tale comparazione s.v. «Ara»:

Ara アラ 粗 adj. Coarse; rough; crude; unwrought; unpolished; new; unused: *hito no ara wo iū*, to speak of one's faults [HEPBRUN, 1888<sup>4</sup>, p. 18]

**ara** (coarse, crude... **arab-i** to be rough. coarse, violent; **ara ki** id. strong... *ara-o* a brave man. Hu. *erő*. strength, *erő-s* Mong. Man. *er-ki*, stark, kräftig) [BÁLINT, 1898, p. 381].

<sup>13</sup> Cfr. WINKLER, 1909.

<sup>14</sup> Segnaliamo: M.C. Perry, J. Willet Spalding, Vilmos Heine, Robert Fortune, Alcock Rutherford, Rodolphe Lindau, David Field Rennie, Max Wichura, Barthélemy Saint-Hilaire, Charles Jules Layrie, Karl Neumann, H. Biernatzki *et al.*

<sup>15</sup> Cfr. SENGÁ, 1994, pp. 200-7.

<sup>16</sup> BÁLINT, 1894, pp. 587-88.

Lo studioso e linguista ungherese Vilmos Pröhle (1871-1946) nel 1916-17 pubblica un saggio intitolato «Studien zur Vergleichung des Japanischen mit den uralischen und altaischen Sprachen» sulle pagine di *Keleti Szemle* [Rivista di studi orientali] in cui ritroviamo ancora l'idea della parentela linguistica tra il giapponese e le lingue uraliche sostenuta con un apparato scientifico. Ecco quali erano i suoi obiettivi:

In den folgenden Studien will ich es versuchen:

I. die wichtigsten Erscheinungen der japanischen Lautgeschichte zu erörtern und hernach diejenigen morphologischen und lexikalischen Übereinstimmungen der japanischen Sprache mit den uralischen zusammenzustellen, welche tatsächlich beachtenswert erscheinen;

II. den syntaktischen Bau der japanischen Sprache mit dem der uralischen, resp. ural-altaischen Sprachen zu vergleichen, und

III. die auffallenden lexikalischen Beziehungen des Japanischen zu den mongolischen und mandschu-tungusischen Sprachen einer näheren Prüfung zu unterziehen, und zum Schluss die Ergebnisse zusammenzufassen.<sup>17</sup>

Tuttavia gli esempi selezionati altro non sono che semplici coincidenze tipologiche che non provano tale presunta parentela linguistica. Tra il giapponese e le lingue uraliche Pröhle riporta 10 parallelismi morfologici e 90 comparazioni etimologiche (pp. 164-81) che però si basano su coincidenze casuali e quindi scientificamente non sostenibili. A titolo esemplificativo si riporta una delle etimologie proposte:

73. Japan. *yo* 'Zeitalter, Zeit, Welt, Generation'.

Fugr. lapp. *jahkē* 'Jahr' | finn. *ikä* 'Alter, Zeitalter, Lebenszeit' | mordvin. *ije, i* | tscheremiss. *ij, ī, i* | ungar. *év. S. Sz. M. Nyh. 164, Sz. Fu. Spw. 34.*<sup>18</sup>

Nelle conclusioni del suo trattato, Pröhle sostiene tra l'altro la sostanziale identità della struttura grammaticale giapponese e quella delle lingue uraliche perché il giapponese utilizza suffissi grammaticali primitivi comuni a quelli in uso presso le lingue uraliche. Ciò detto, la lingua giapponese sarebbe imparentata con queste lingue, infatti:

1. Dass die grammatische Struktur der japanischen Sprache mit der der uralischen Sprachen prinzipiell identisch ist.

2. In phonetischer Hinsicht hat die japanische Sprache die Vermeidung von Konsonantenhäufungen mit der grössten Strenge durchgeführt; hat aber,

---

<sup>17</sup> PRÖHLE, 1916-17, p. 148.

<sup>18</sup> PRÖHLE, 1916-17, p. 179.

vermutlich wegen der Einfachheit ihres Vokalsystems, in ihren historisch beurkundeten Entwicklungsstufen keine eigentliche Vokalharmonie aufzuweisen.

3. Sie hat eine Reihe primitiver grammatischer Suffixe mit den uralischen Sprachen gemein und deren phonetische Gestalt ist mit ihren lauthistorischen Beziehungen zu den uralischen Sprachen in vollem Einklang.

4. Da diejenigen Elemente des japanischen Wortschatzes, welche ihrer Bedeutung nach zum Ureigentum der Sprache gerechnet werden müssen, eine auffallende Zusammengehörigkeit mit den entsprechenden Benennungen in den uralischen Sprachen aufweisen und eine wesentlich gemeinschaftliche phonetische Entwicklung durchgemacht zu haben scheinen, so ist die japanische Sprache wohl als mit den uralischen Sprachen urverwandt zu betrachten.<sup>19</sup>

Tra le due guerre, Pröhle insegnerà linguistica comparata ungaro-giapponese all'Università Loránd Eötvös di Budapest, mentre nel 1943 finalmente riuscirà a pubblicare il suo *Grundriss einer vergleichenden Syntax der uralaltaischen Sprachen mit besonderer Berücksichtigung der japanischen Sprache* - originariamente la seconda parte del lavoro pubblicato nel 1916-17 che però all'epoca non è stato accettato per la pubblicazione.<sup>20</sup>

Intanto nel 1942 è stato pubblicato a Budapest anche un altro volumetto, *A magyar-japán nyelvrokonság* [La parentela linguistica ungaro-giapponese] di Ferenc Pap, che seleziona quasi esclusivamente delle etimologie senza corrispondenze fonetiche regolari.

Infine, va ricordato il lavoro decennale di Lajos Kazár (1924-1998) che nel 1949 ha scelto l'esilio in Australia fino al 1963. Kazár si è laureato nel 1966 a Canberra in orientalistica e si è addottorato nel 1974 all'Indiana University (Bloomington) con una tesi sulla comparazione del giapponese con l'ungherese [*Uralic-Japanese Linguistic Relations*]. Successivamente svolgerà delle ricerche presso la cattedra di Studi Giapponesi dell'Università di Amburgo dove pubblicherà la maggior parte dei suoi lavori. Dal 1993 fino alla sua morte vivrà nuovamente in Ungheria.

Nel 1980, partecipa alla V. edizione del *Congressus Internationalis Fenno-Ugristarum* (CIFU) tenutosi a Turku dal 20 al 27 agosto con una relazione dal titolo: «Uralic-Japanese Language Comparison» (cfr. Atti della Pars VII/Section 4). L'articolo è piuttosto breve, ma l'autore invita il pubblico e i futuri lettori a leggere anche il suo testo pubblicato ad Amburgo. Kazár ipotizza un probabile rapporto genetico tra il giapponese e le lingue uraliche o in alternativa un lungo periodo (in termini di vari millenni) di contatti areali in epoca proto-uralica. Il saggio pubblicato negli atti, dopo una breve introduzione, contiene

<sup>19</sup> PRÖHLE, 1916-17, p. 182.

<sup>20</sup> Nel 1978 Gyula Décsy invece accoglie con entusiasmo la pubblicazione del manoscritto ampliato e nella Premessa invita il collega Pröhle a continuare le sue ricerche.

degli esempi di comparazioni tra lingue uraliche e il giapponese. Nel volume Kazár dichiara subito i suoi obiettivi - «[t]he aim of the research project whose results are presented in these pages has been to gather and analyse, by way of comparison, assumed correspondences between Japanese and Uralic»<sup>21</sup> - e aspirazioni:

If this contribution has shown that the origin of the Japanese language cannot in the future be discussed without some knowledge of the results of Uralic linguistics quite some progress will have been made. Conversely, if Japanese cannot be handled without Uralic, then it will most probably not be possible for Uralic linguists to ignore Old Japanese any further.<sup>22</sup>

Il volume contiene 594 comparazioni etimologiche molto dettagliate ed elaborate, inoltre il materiale è stato ordinato nel rispetto di criteri fonologici e morfologici specifici.

Questa, in breve, l'evoluzione degli studi sulle possibili, ma non ancora sufficientemente provate, connessioni tra giapponese e lingue uralo-altaiche, un argomento toccato qualche anno fa in libere conversazioni con il prof. Adolfo Tamburello e che sono state d'ispirazione per questo saggio.

---

<sup>21</sup> KAZÁR, 1980a, p. 1.

<sup>22</sup> KAZÁR, 1980a, p. 6.

BIBLIOGRAPHIA SELECTA

- BÁLINT Gábor, «Minő fajúak a japánok (nipponiak)? [Di che razza sono i giapponesi (nipponici)?]», *Erdélyi Múzeum*, 11:9, 1894, pp. 583-91.
- «Auszug des Japanischen Wörterbuches. Nach J.C. Hepburn's japanischem Wörterbuche (A Japanese-English and English-Japanese Dictionary by J. C. HEPBURN etc., Tokyo. 1888<sup>4</sup>)», in *Tamulische (Dravidische) Studien in Zwei Theilen. I. Grammatikalischer Teil, II. Lexikalischer Teil*, von Gabriel Bálint de Szentkatolna, pp. 380-439 [Separatabdruck aus dem II. Bande des Werkes: *Wissenschaftliche Ergebnisse der Reise des Grafen B. Széchenyi in Ostasien (1877-1880)*, [s.l.], [s.n.], [1898] (Budapest, Franklin Ny.)].
- BOLLER Anton, *Nachweis dass das Japanische zum ural-altaischen Stamme gehört*, Wien, K.K. Hof- und Staatsdruckerei (In Commission bei K. Gerold's Sohn), 1857.
- CASTRÉN Matthias A., «Ueber die Personalaffixe in den altaischen Sprachen», in *Nordische Reisen und Forschungen von Dr. M.A. Castren. V. Kleinere Schriften*. Im Auftrage der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, hrsg von Anton SCHIEFNER, St. Petersburg, Commissionäre der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, 1862, pp. 151-222.
- FARKAS Ildikó *et al.* (edit.), *Tanulmányok a magyar-japán kapcsolatok történetéből* [Studies in History of Hungarian-Japanese Relations], Budapest, ELTE Eötvös K., 2009.
- FUJIWARA Akira, «A comparative vocabulary of parts of the body of Japanese and Uralic languages with the backing up of Altaic languages, Kokuryōan and Korean», *Gengo Kenkyū*, 65, 1974, pp. 74-79.
- «Animals and vegetables in Japanese and Uralian», *Uralica*, 3, 1975, pp. 91-103.
- GEORG Stefan *et al.*, «Telling General Linguists about Altaic», *Journal of Linguistics*, 35:1, March 1999, pp. 65-98.
- HATTORI Shirō, «The Relationship of Japanese to the Ryukyu, Korean and Altaic Languages», *Transactions of the Asiatic Society of Japan*, 3<sup>rd</sup> ser. 1, 1948, pp. 101-33.
- 日本語の系統 [Nihongo no keitō / Genealogy of the Japanese Language], Tōkyō, Iwanami Shoten, Shōwa 34, 1959.
- HEGEDŰS József: «A parakomparatív nyelv- és szószármaztatásról» [On paracomparative language and word derivation], *Magyar Nyelv*, 98:4, 2002, pp. 395-411.
- HUNFALVY János, «Japan [sic] és népe» [Il Giappone e il suo popolo], *Budapesti Szemle*, 13, 1869, n. 42, pp. 174-204; 13, 1869, n. 43-44, pp. 277-322; 14, 1869, n. 45, pp. 59-82; 14, 1869, n. 46-47, pp. 129-60 (in quattro parti).



IZUI Hisanosuke, «日本語の系統について(序説) - 日本語とフィン・ウ  
グール諸語 -» [Nihongo no keitō ni tsuite (josetsu): Nihongo to Fino-  
Uguru shogo / Genealogical Notes on the Japanese Language - Japanese  
and Finno-Ugric -], 国語学 [Japanese studies], 9, 1952, pp. 14-22.

Cfr. [http://db3.ninjal.ac.jp/SJL/search.php?type=normal&npp=20&curpage=1&words=&word\\_type=and&author=&author\\_type=and&title=&title\\_type=and&volume=9](http://db3.ninjal.ac.jp/SJL/search.php?type=normal&npp=20&curpage=1&words=&word_type=and&author=&author_type=and&title=&title_type=and&volume=9)

KAEMPFER Engelbert, *Historia Imperii Japonici*, Germanicè scripta ab Engel-  
berto Kaempfero, Lemgovienſi M.D. & Exc. Comitſ Lippiaci quon-  
dam Archiatro. Ex Autoris Autographo nunquam antea edito Anglicè  
vertit Præfatione Mappis ac æneis Tabulis Illustravit, Johannes Casparus  
Scheuchzer, Tigurinus e Collegio Medico Londinensi et Societatis Regiæ  
ibidem Socius. Londini, Impensis Editoris, MDCCXXVII.

[FRONTESPIZIO: The History of Japan, giving an Account of the ancient and  
present State and Government of that EMPIRE; of Its Temples, Palaces,  
Castles and other Buildings; of Its Metals, Minerals, Trees, Plants, Animals,  
Birds and Fishes; of The Chronology and Succession of the EMPERORS  
Ecclesiastical and Secular; of The Original Descent, Religions, Customs,  
and Manufactures of the Natives, and of their Trade and Commerce with the  
Dutch and Chinese. Together with a Description of the Kingdom of Siam.  
Written in High-Dutch by ENGELBERTUS KAEMPFER, M.D. Physician  
to the Dutch Embassy to the Emperor's Court; and translated from his  
Original Manuscript, never before printed, by J.G. SCHEUCHZER, F.R.S.  
and a Member of the College of Physicians, London. With the Life of the  
Author, and an Introduction. Illustrated with many COPPER PLATES, I.  
LONDON, Printed for the TRANSLATOR, MDCCXXVII (1727).

Cfr. Engelbert KAEMPFER, *The History of Japan*, In Three Volumes. I: *The  
History of Japan, Together with a Description of the Kingdom of Sian.  
1690-1692*, transl. by J.G. SCHEUCHZER, F.R.S., Glasgow, James MacLehose  
& Sons, 1906.

Engelbert KAEMPFER, *Werke. Kritische Ausgabe in Einzelbänden*, hrsg. von  
Detlef HABERLAND - Wolfgang MICHEL - Elisabeth GÖSSMANN, Band 1:1/2:  
*Heutiges Japan*, hrsg von Wolfgang MICHEL - Barend J. TERWIEL, München,  
Iudicium, 2001].

KAZAR Lajos, *Uralic-Japanese Linguistic Relations. A Preliminary Investigation*,  
Ph.D. dissertation, DAb 35, 4480-A. Bloomington, Indiana UP, 1974.

--- «Uralic-Japanese Language Comparison», *Eurasia nostratica. Festschrift  
für Karl Heinrich Menges (Ural-Altäische Jahrbücher, 48)*, II, Wiesbaden,  
Otto Harrassowitz, 1977, pp. 127-50.

- *Japanese-Uralic Language Comparison: Locating Japanese Origins with the Help of Samoyed, Finnish, Hungarian etc: An Attempt*, Hamburg, Tsurusaki Books, 1980a.
- «Open monosyllabic words and possible word formation hereof in the Uralic languages and Japanese, with side-glances at the Altaic languages», *Ural-Altäische Jahrbücher*, 52, 1980b, pp. 42-72.
- «Japanese-Uralic Morphological Parallels», *Ural-Altäische Jahrbücher*, 53, 1981, pp. 88-104.
- «Uralic-Japanese Language Comparison», in *Congressus Quintus Internationalis Fenno-Ugristarum (CIFU 5) Turku 20-27. VIII 1980* (8 Bde und Programm in 9 Bdn.), Pars VI-VII-VIII. *Dissertationes sectionum*, Turku, Suomen Kielen Seura, 1981, VIII. *Ethnologica, folkloristica et mythologica et antropologica*, pp. 210-15.
- *Ko-dzsi-ki. 'Régi történetek feljegyzései'. 古事記 [Kojiki. Cronaca di antichi eventi]*, Sydney, Magyar Történelmi Társulat / Hungarian Historical Society, 1982.
- «Reply to Roy Andrew Miller's Review Article "Japanese and the Other Uralic Languages?"», *The Journal of the Association of Teachers of Japanese*, 19:1, Apr., 1984-85, pp. 68-83.
- «Some Japanese-Uralic Morphological and Lexical Parallels Reconsidered», *Ural-Altäische Jahrbücher*, 61, 1989, pp. 27-36.
- «Japanese-Uralic-Altaic Word Comparisons: Contact, or Genetic Relationships?», in Albrecht WEZLER - Ernst HAMMERSCHMIDT (ed. by), *Proceedings of the XXXII International Congress for Asian and North African Studies. Hamburg 25-30 August 1986*, Hamburg, F. Steiner, 1992, p. 196.
- 日本語とハンガリー語は親類関係にあるか [Nihongo to Hangarīgo wa shinrui-kankei ni aru ka] *Are Japanese and Hungarian related? / Sind Japanisch und Ungarisch verwandt? / A japán és a magyar nyelv rokonok?*, Pécs, Japán Kutató Központ, 1997.
- KLAPROTH Julius H., *Asia Polyglotta*, Paris, A. Schubart, 1823.
- Altra ed. Zweite Auflage. [with:] Sprachatlas. Paris, Heideloff und Campe, 1831<sup>2</sup>.
- «Klaproth's Bericht über Hr. V. Siebold's Abhandlung über den Ursprung der Japaner. (Vorgelesen in der Versammlung der asiatischen Gesellschaft in Paris, am 6ten Julius 1829.)», *Annalen der Erd-, Völker- und Staatenkunde*, 2, 1830, pp. 321-53.
- MILLER Roy Andrew, *Japanese and the other Altaic languages (History and Structure of Languages)*, Chicago-London, Chicago UP, 1971.
- «Japanese-Altaic Lexical Evidence and the Proto-Turkic 'Zetacism-Sigmatism'», in Lajos LIGETI (ed. by), *Researches in Altaic Languages*.

Papers Read at the 14<sup>th</sup> Meeting of the Permanent International Altaistic Conference, Held in Szeged, August 22-28, 1971, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1975, pp. 157-72.

MURAYAMA Shichiro, «Altaische Komponente der japanischen Sprache», in Lajos LIGETI (ed. by), *Researches in Altaic Languages*. Papers Read at the 14<sup>th</sup> Meeting of the Permanent International Altaistic Conference, Held in Szeged, August 22-28, 1971, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1975, pp. 181-88.

PAP Ferenc, *A magyar-japán nyelvrokonság* [La parentela linguistica ungaro-giapponese], Budapest, Félé Ny., 1942.

POLIVANOV Evgeniĭ Dmitrievich i.e. ПОЛИВА́НОВ Евге́ний Дми́триевич, «К вопросу о родственных отношениях корейского и 'алтайских' языков», *Известия Академии наук СССР* [Bulletin de l'Académie des Sciences de l'URRS], Серия 6, t. 21, № 15-17. Л., 1927, pp. 1195-204.

Ed. inglese: «Toward the Question of Kinship Relations of Korean and the 'Altaic' Languages», in Evgeniĭ Dmitrievich POLIVANOV (ed. by), *Selected Works. Articles on General Linguistics (Methods of Comparative Historical Linguistics, 3)*, The Hague, Mouton, 1974, pp. 149-56.

POPPE Nicholas, *Introduction to Altaic Linguistics (Ural-Altäische Bibliothek, Fortsetzung der «Ungarischen Bibliothek», 14)*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1965.

--- «Altaic Linguistics. An Overview», in 言語の科學 [Gengo no kagaku / Sciences of language. The Journal of the Tokyo Institute for Advanced Studies of Language], 6, 1975, pp. 130-86.

Cfr. <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/6054645?tocOpened=1>

PRÖHLE Wilhelm (Vilmos), «Studien zur Vergleichung des Japanischen mit den uralischen und altaischen Sprachen», *Keleti Szemle. Közlemények az ural-altaji nép- és nyelvtudomány köréből - Revue Orientale pour les Études Ouralo-Altaiques*, 17, 1916-17, pp. 147-83.

Ora: *The Uralic and Altaic Series*, 66:17, Bloomington, Indiana UP, 1969 e London, Routledge, 1997.

--- *Grundriss einer vergleichenden Syntax der uralaltaischen Sprachen mit besonderer Berücksichtigung der japanischen Sprache*, Budapest, Königlich Ungarische Universitäts-Druckerei, 1943.

Cfr. *Vergleichende Syntax der ural-altäischen (turanischen) Sprachen (Bibliotheca Nostratica, 4)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1978<sup>2</sup> (edizione ampliata e autografa).

RAMSTEDT Gustaf John - PENTTI Aalto, *Einführung in die altaische Sprachwissenschaft* (I: Lautlehre (1957); II: Formenlehre (1952); III: Register (1966)), (*Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia - Mémoires de la Société Finno-*

- Ougrienne*, 104, 1-3), Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1952-1966 (3 voll.).
- RAMSTEDT Gustaf John, «A Comparison of the Altaic Languages with Japanese», *Transactions of the Asiatic Society of Japan*, 1, 2<sup>nd</sup> ser. 1924, pp. 41-54.  
Rist. in *Suomalais-Ugrilaisen Seuran Aikakauskirja / Journal de la Société Finno-Ougrienne*, 55, 1951, pp. 7-24.
- «The Relation of the Altaic Languages to Other Language Groups», *Suomalais-Ugrilaisen Seuran Aikakauskirja / Journal de la Société Finno-Ougrienne*, 53, 1946-47, pp. 15-26.
- DE ROSNY M. Léon, «Affinités des langues finno-japonaises», in *Congrès international des orientalistes: compte-rendu de la première session*, Paris, 1873, I, Paris, Maisonneuve, 1874, pp. 425-30.
- SENGA Toru, «Bálint Gábor, Pröhle Vilmos és a japán-magyar nyelvhasonlítás története» [Bálint Gábor, Vilmos Pröhle e la storia della comparazione ungaro-giapponese], *Magyar Nyelv*, 90:2, 1994, pp. 200-7.
- SERENI Maria Francesca, «Lo sviluppo e lo stato degli studi comparativi sulla lingua giapponese», *Asia Orientale*, 7-8, 1988, pp. 133-206.
- «La posizione linguistica del giapponese. Il giapponese e le lingue ‘settrionali’», *AIΩN Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico-I.U.O.*, Sezione Linguistica, 10 [1988], 1989, pp. 291-309.
- VON SIEBOLD Philipp Franz Balthazar *et al.*, *Manners and Customs of the Japanese, in the Nineteenth Century*. From Recent Dutch Visitors of Japan, and the German of Dr. Ph. Fr. von Siebold, London, John Murray, 1841.
- VON SIEBOLD Philipp Franz Balthazar, «Mœurs et usages des Aïnos», *Nouveau Journal Asiatique, ou recueil de mémoires, d’extraits et de notices relatifs à l’histoire, à la philosophie, aux langues et à la littérature des peuples orientaux*, 7, 1831, pp. 73-80.
- «Verhandeling over de Afkomst der Japanners. Eene Bijdrage tot de kennis van Landen en Volken in Azie» [Trattato sull’origine dei giapponesi. Un contributo alla conoscenza dei paesi e dei popoli dell’Asia], *Verhandelingen van het Bataviaasch Genootschap van Kunsten en Wetenschappen-Batavia*, 13, 1832, pp. 183-275.
- «Der Stamm der Ainos in Jezo und Sachalin» e «Die Aino-Sprache», in *Nippon. Archiv zur Beschreibung von Japan und dessen Neben- und Schutzländern Jezo mit den südlichen Kurilen, Sachalin, Korea und den Liukiu-Inseln* von Ph. Fr. Von Siebold, hrsg. Seinen SÖHNEN. Zweiter Band. Würzburg und Leipzig. Verlag der K.U.K. Hofbuchhandlung von Leo Worl. 1897, pp. 235-53; 253-56.

- YAMAJI Masanori (edit.), *Japán-kutatás Magyarországon - Múlt és Jelen - / Japanese Studies in Hungary - Past and Present - (ELTE Japán-Tanulmányok, 1)*, Budapest, ELTE Japán Tansz. Szakcsop., 1996.
- WALRARENS Hartmut (hrsg. von), *Julius Klaproth (1783-1835). Briefwechsel mit Gelehrten, größtenteils aus dem Akademiearchiv in St. Petersburg (Orientalistik Bibliographien und Dokumentationen, 18)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2002.
- WINKLER Heinrich, *Japaner und Altaier*, Berlin, Fkrd. Dümmlers Verlagsbuchhandlung, 1894.
- «Die Uralaltaischen Sprachen», *Keleti Szemle. Közlemények az ural-altaji nép- és nyelvtudomány köréből - Revue Orientale pour les Études Ouralo-Altaiques*, 1, 1900, pp. 132-40; 195-205.  
Ora: *Uralic and Altaic series*, 66:1, Bloomington, Indiana UP, 1966 e London, Routledge, 1997.
- *Der Uralaltaische Sprachstamm, das Finnische und das Japanische*, Berlin, Dümmler, 1909 (*Das Japanische*, pp. 121-311).
- *Die altaische Völker- und Sprachenwelt (Osteuropa-Institut in Breslau: Quellen und Studien. Sechste Abteilung: Sprachwissenschaft, 1)*, Leipzig, Teubner, 1921.
- «Die altaischen Sprachen», *Ungarische Jahrbücher*, 4:1, 1924, pp. 1-14.

*Questo volume è stato prodotto da*  
Orientalia Parthenopea Edizioni  
APRILE 2015